

Fondazione Lombardia per l'Ambiente (capofila), Consorzio del Parco Brughiera Briantea,
Agenzia Innova 21, Comune di Cantù

CONNESSIONE E FUNZIONALITÀ ECOLOGICA NELLA BRUGHIERA COMASCA, ELEMENTO CHIAVE PER LA RETE ECOLOGICA TRA PREALPI E PIANURA: SINTESI DEL PROGETTO



Progetto realizzato con il contributo di Fondazione
Cariplo, bando "Connessione Ecologica 2013"



fondazione
cariplo

Connessione e funzionalità ecologica
nella Brughiera Comasca, elemento chiave
per la rete ecologica tra Prealpi
e Pianura: sintesi del progetto

Coordinamento editoriale e testi:

Valentina Bergero (Fondazione Lombardia per l'Ambiente)

Mattia Brambilla (Fondazione Lombardia per l'Ambiente)

Riccardo Falco (Fondazione Lombardia per l'Ambiente)

Daniele Piazza (Consorzio del Parco Brughiera Briantea)

Progettazione grafica e impaginazione:

Tania Feltrin (Fondazione Lombardia per l'Ambiente)

Fotografie:

Mattia Brambilla, Michele Bove, Gabriele Bovi, Marco Tessaro, Daniele Piazza

Stampa: Tipografia Rusconi snc - Meda (MB)

Citazione raccomandata:

Bergero V., Brambilla M., Falco R. e Piazza D., 2016. Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra Prealpi e Pianura.

Approfondimenti sul progetto e messa a disposizione di tutta la documentazione tecnica:

www.parcobrughiera.it

Consorzio del Parco Brughiera Briantea

Via Aureggi, 25 20823 Lentate sul Seveso (MB)

www.parcobrughiera.it info@parcobrughiera.it Tel. 0362 569116

Pubblicazione prodotta nell'ambito del progetto "*Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra Prealpi e Pianura*", realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo.

© 2016 Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Consorzio del Parco Brughiera Briantea

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o utilizzata sotto nessuna forma, senza permesso scritto, tranne che per brevi passaggi in sede di recensione e comunque citando la fonte.

ISBN 978-88-8134-128-3

Il progetto “Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra Prealpi e Pianura” affronta il complesso tema della connessione ecologica in una delle aree più urbanizzate e allo stesso tempo più importanti per la tutela della biodiversità, a livello regionale e nazionale.

Il territorio a cui ci si riferisce comunemente con il nome di “Brianza” è infatti un importantissimo ambito di cerniera tra le Prealpi e la Pianura lombarda.

Terra di grande sviluppo economico, industriale, manifatturiero ed infrastrutturale, esprime ancora importanti valori naturalistici, troppo spesso dimenticati e posti in secondo piano.

Tuttavia è ancora possibile, attraverso le Groane e la Brughiera Comasca, percorrere un evidente corridoio verde che collega Milano a Como, la Pianura con le Prealpi.

Il progetto “Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra Prealpi e Pianura” è parte di una strategia che mira a valorizzare, dal punto di vista ambientale ed ecologico, questo vasto territorio di assoluto rilievo naturalistico, anche attraverso la sinergia promossa dal Parco Regionale delle Groane e dal Consorzio del Parco Brughiera Briantea, protagonisti dal 2015 di un innovativo percorso di creazione di un'unica vasta area protetta regionale.

Questa pubblicazione riassume, con linguaggio semplice e in poche pagine, i cardini del progetto recentemente concluso, aprendo la porta alla realizzazione degli interventi sin qui individuati e progettati, grazie al percorso intrapreso dai partner di progetto e dai firmatari dell'Accordo Volontario.

IL CONTESTO DEL PROGETTO

L'ambito di studio del progetto è riferito ad un'area di circa 23.000 ettari (230 chilometri quadrati), a cavallo tra le province di Como e Monza e Brianza e includente 30 comuni: Como, Tavernerio, Lipomo, Montorfano, Casnate con Bernate, Senna Comasco, Capiago Intimiano, Orsenigo, Alzate Brianza, Fino Mornasco, Vertemate con Minoprio, Cucciago, Cantù, Brenna, Inverigo, Cermenate, Carimate, Novedrate, Figino Serenza, Mariano Comense, Carugo, Arosio, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Cabiato, Misinto, Cogliate, Barlassina, Seveso.



Spazi aperti e boschi di latifoglie presso Cascina Santa Naga, Comune di Cantù (foto M. Brambilla).

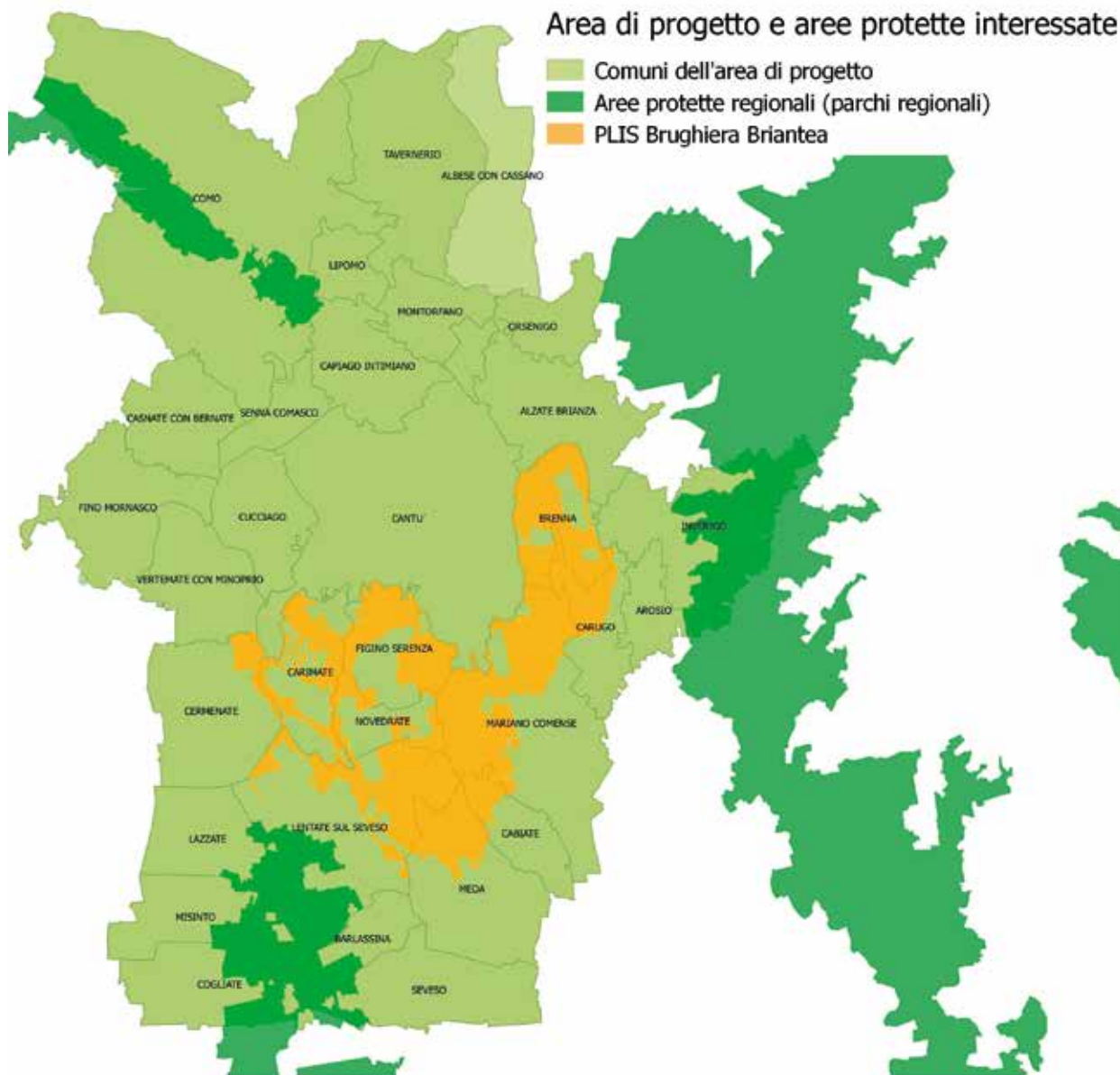
Questa porzione del territorio lombardo rientra tra le aree particolarmente importanti ai fini della salvaguardia della biodiversità regionale e dell'implementazione della Rete Ecologica Regionale (RER), dal momento che rappresenta un contesto di "cerniera" tra il settore prealpino, caratterizzato da valori di naturalità diffusa e da popolazioni significative di molte specie selvatiche, e il settore planiziale, contraddistinto da pressione antropica elevata, naturalità residua e popolazioni selvatiche spesso non in grado di auto-sostenersi senza scambi e apporti di individui provenienti da altre popolazioni.

Il valore di quest'area è noto da tempo, e dagli anni '80 si propone l'istituzione di un grande Parco Regionale a tutela di quest'area così importante, sebbene tale passo istituzionale non sia mai stato compiuto. L'avvio e la definizione, con la Conferenza Programmatica del 15 aprile 2016, dell'innovativo percorso di fusione/ampliamento tra il Parco Regionale delle Groane, il PLIS della Brughiera Briantea e altri territori esterni (Comuni di Fino Mornasco, Grandate, Vertemate con Minoprio, Cermenate, Cantù), ha riportato l'attenzione su un percorso di tutela dei territori compresi nel territorio del progetto, con l'ambizioso obiettivo di istituire un'area di protezione regionale di oltre 7.000 ha di superficie.

Come evidenziato nella RER, mantenere e, ove possibile, incrementare la connessione ecologica in questo settore risulta di importanza vitale per mantenere buona parte dei valori naturalistici delle aree più a sud, all'interno delle quali molte specie e habitat non potrebbero sopravvivere in assenza di scambi e connessione con le aree più a nord. Tale obiettivo rappresenta una vera e propria urgenza a livello conservazionistico e gestionale, dal momento che l'ambito di intervento dello studio di fattibilità è caratterizzato da una forte pressione antropica attorno a numerosi elementi di naturalità residua di altissimo valore naturalistico.



Gli estesi boschi della Brughiera Comasca, Comune di Brenna, località Olgelasca (foto M. Tessaro).



Cartografia semplificata dell'area di progetto (elaborazione GIS: Daniele Piazza).

In Lombardia, la tutela della biodiversità è garantita non solo dalla Rete Natura 2000 (costituita da ZPS e da SIC) e da molteplici Parchi e Riserve naturali, ma anche dalla RER - Rete Ecologica Regionale e dalle Aree prioritarie per la biodiversità in essa comprese.

La Fondazione Lombardia per l'Ambiente ha avuto incarico dalla Regione di individuare la RER e le Aree prioritarie. Tale progetto è stato realizzato in due fasi: nella prima fase ci si è occupati del settore di territorio lombardo che comprende la Pianura Padana, la fascia collinare e l'Oltrepò pavese, mentre nella seconda fase il lavoro è stato completato con il settore Alpi e Prealpi.

Il progetto si è concluso con l'approvazione della Rete Ecologica Regionale e delle Aree prioritarie per la biodiversità nel settore alpino e prealpino (d.g.r. 8/10962 del 30 dicembre 2009).

Il disegno della Rete Ecologica è stato tracciato a partire dalla mappatura di 73 Aree Prioritarie per la biodiversità, a cui è seguita l'individuazione degli altri elementi costituenti la rete (elementi di primo e secondo livello, corridoi, gangli e varchi), tutti poggianti su porzioni di territorio lombardo che ancora conservano valore di naturalità e consentono e/o facilitano i processi di dispersione delle popolazioni animali e vegetali.

La pianificazione delle reti ecologiche infatti, secondo le indicazioni fornite dal Ministero per l'Ambiente, si pone come obiettivo quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a premettere la sopravvivenza di specie e popolazioni nel tempo.

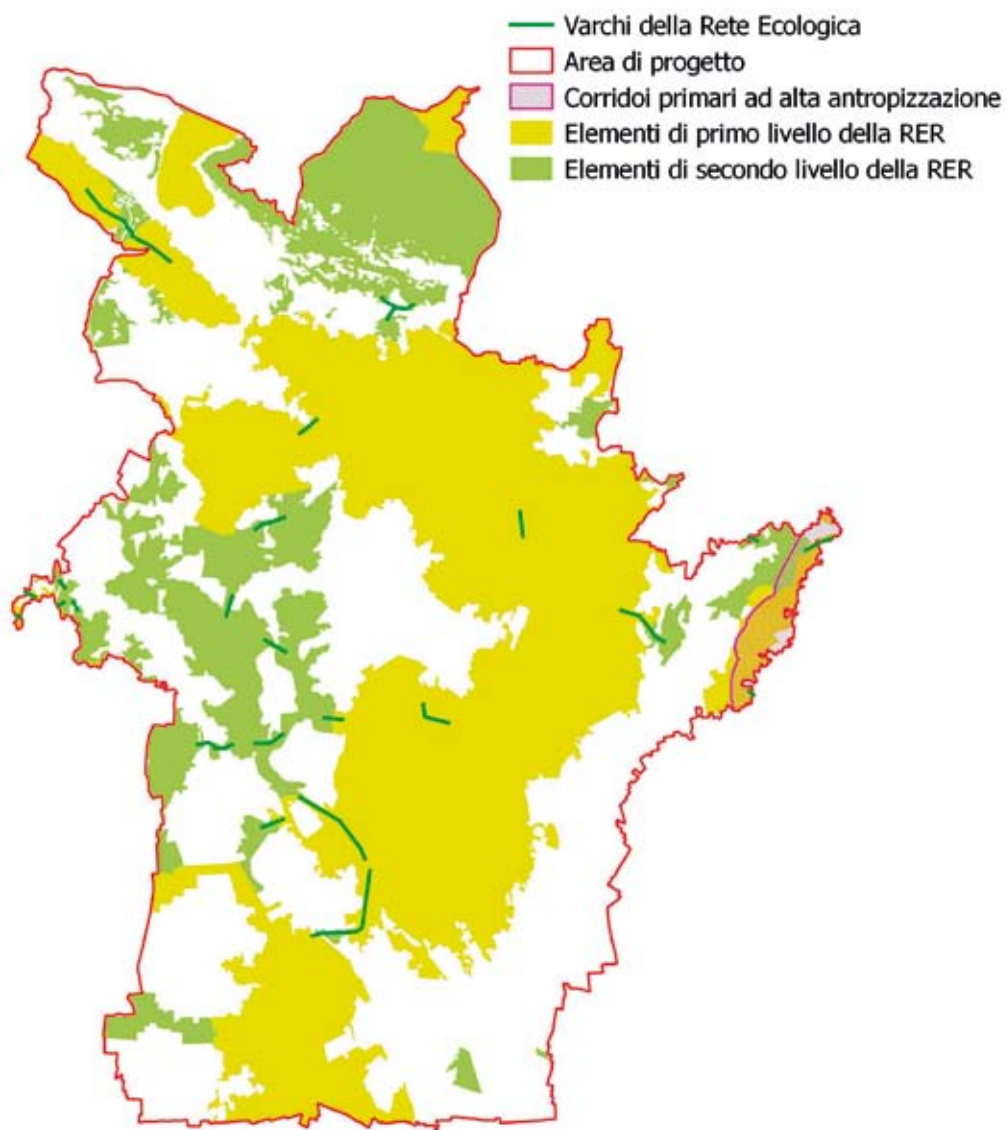
La Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia è stata disegnata proprio con questo scopo e prevede, tra le altre finalità, l'armonizzazione delle indicazioni contenute nelle Reti Provinciali e Locali (comunali o sovracomunali) caratterizzate da una certa variabilità sia per quanto riguarda l'interpretazione data agli elementi che le compongono sia per quanto riguarda i criteri adottati per la progettazione.

Questo lavoro ha portato alla stesura di una rete ecologica di dettaglio, su scala 1:25.000, suddivisa in settori. Per ogni settore, oltre alla cartografia nella quale sono evidenziate aree e corridoi, è stata realizzata una scheda con la descrizione dei contenuti naturalistici e ambientali e relative indicazioni gestionali.

La Rete Ecologica Regionale è stata pubblicata su un'edizione speciale del BURL (n. 26 del

¹Tratto da <http://www.flanet.org/it/553/progetto/rete-ecologica-regionale>

La Rete Ecologica Regionale nell'area di progetto



Cartografia semplificata della Rete Ecologica Regionale – RER nell'area di progetto (elaborazione GIS: Daniele Piazza).

28 giugno 2010) contenente il documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, la relazione di sintesi della Rete Ecologica Regionale, le schede descrittive dei settori della RER corredate dalla cartografia di riferimento formato A4 in scala 1:75.000, un CD-ROM contenente (in aggiunta ai file dei precedenti documenti) le carte dei settori formato A1 in scala 1:25.000.

La Rete Ecologica Regionale è diventata così a pieno titolo anche uno strumento a disposizione delle Amministrazioni che fornisce macroindicazioni per la pianificazione e la gestione del territorio da dettagliare nella stesura e negli aggiornamenti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, Piani di settore provinciali, Reti Ecologiche Provinciali, Reti Ecologiche su scala locale, Piani di Governo del Territorio comunali e si pone come grande passo della Lombardia verso il recupero e la salvaguardia della naturalità del territorio anche al di fuori delle aree protette e come fondamentale premessa per una concreta tutela della biodiversità.

IL PARTENARIATO E LE TEMPISTICHE

Il progetto è stato attivato e sviluppato da un partenariato locale rappresentativo del territorio e della comunità scientifica, al fine di garantire il rigore degli studi e delle indagini unitamente ad un'effettiva ricaduta territoriale propria delle amministrazioni comunali e degli enti parco coinvolti.

Il partenariato di progetto è stato dunque così costruito:

- Fondazione Lombardia per l'Ambiente (Capofila);
- Agenzia Innova 21;
- Consorzio del Parco Brughiera Briantea;
- Comune di Cantù.

Fondazione Cariplo ha erogato, per la realizzazione del progetto, un contributo di Euro 140.000,00;

Il Comitato per il Parco Regionale della Brughiera ha sostenuto il progetto attraverso il vasto *network* di associazioni coinvolte.

Il progetto, avviato nel gennaio 2014 si conclude nel mese di giugno 2016 con la redazione delle versioni finali dei documenti tecnici, scientifici e la redazione degli studi di fattibilità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale e la riqualificazione/valorizzazione degli ambiti a maggiore valenza naturalistica, con particolare riferimento ai “varchi” individuati e approfonditi dall'iniziativa progettuale.



A sinistra: dalle Prealpi alla Pianura, con vista sul Resegone. A destra: l'alternanza di boschi e spazi aperti costituisce una delle caratteristiche peculiari di molti ambiti del territorio del progetto (foto M. Tessaro).

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Finalità generale del progetto è stata la realizzazione di un approfondito studio di fattibilità per la conservazione, il miglioramento e il ripristino della connessione ecologica nell'area comasco-brianzola.

Al fine di raggiungere tale scopo sono state individuate azioni finalizzate al perseguimento di 5 obiettivi principali, di seguito meglio descritti:

- OB1** - Formulazione di un quadro di massima funzionale ad avere una descrizione di sintesi del territorio e una prima individuazione di eventuali criticità e punti di forza.
- OB2** - Acquisizione di dati e informazioni necessarie all'inquadramento del territorio sia dal punto di vista naturalistico (unità vegetazionali, comunità ornitica, teriofauna di medie dimensioni), sia dal punto di vista socio economico.
- OB3** - Individuazione, analisi e descrizioni degli interventi necessari alla conservazione, al ripristino e al miglioramento della connettività ecologica nell'area della Brianza nord-occidentale e delle Groane, con particolare attenzione agli aspetti naturali e naturaliformi, da un lato, e alla possibilità di favorire la connessione ecologica offerta dal "verde urbano", dall'altro.
- OB4** - Studio e verifica della fattibilità degli interventi dal punto di vista tecnico (possibilità della realizzazione), giuridico-amministrativo (confronto con la pianificazione vigente e con le previsioni), sociale (verifica dell'adesione da parte dei diversi portatori di



A sinistra: l'Oasi del Bassone – Torbiera di Albate (foto M. Brambilla); a destra: il Lago Azzurro, a Lentate sul Seveso, nel PLIS della Brughiera Briantea (foto M. Tessaro).



Nell'area di progetto le zone umide rappresentano una risorsa determinante per la sopravvivenza di diverse specie di anfibi (molte delle quali di rilevante interesse conservazionistico). Nella foto è rappresentato uno scorcio della Riserva Naturale e Sito di Interesse Comunitario "Fontana del Guercio", in Comune di Carugo (foto M. Tessaro).



Un giovane carpino (Carpinus betulus) in un intervento di rimboschimento. La costituzione di sistemi forestali estesi, continui e di buona qualità (privi, cioè di specie esotiche e invasive) è fondamentale per garantire la connessione ecologica su aree vaste (foto D. Piazza).

interesse), politico (definizione di un accordo/modalità di condivisione dell'implementazione del corridoio da parte delle amministrazioni interessate), economico-finanziari (stima e verifica dei costi per la realizzazione degli interventi e della gestione successiva).

- OB5** - Valorizzare gli esiti dello studio di fattibilità mediante iniziative finalizzate a comunicare non solo i risultati del progetto, ma le modalità di svolgimento e le strategie attuate, al fine di promuovere analoghi percorsi e contribuire all'informazione e formazione sui temi della biodiversità e della implementazione della RER.



Un'uscita didattica sul territorio del Parco Brughiera Briantea con tecnici e Guardie Ecologiche Volontarie: un mezzo efficace per comunicare valori, peculiarità e criticità dell'ambiente che ci ospita (foto D. Piazza).

IL “CUORE” DEL PROGETTO: LE AZIONI

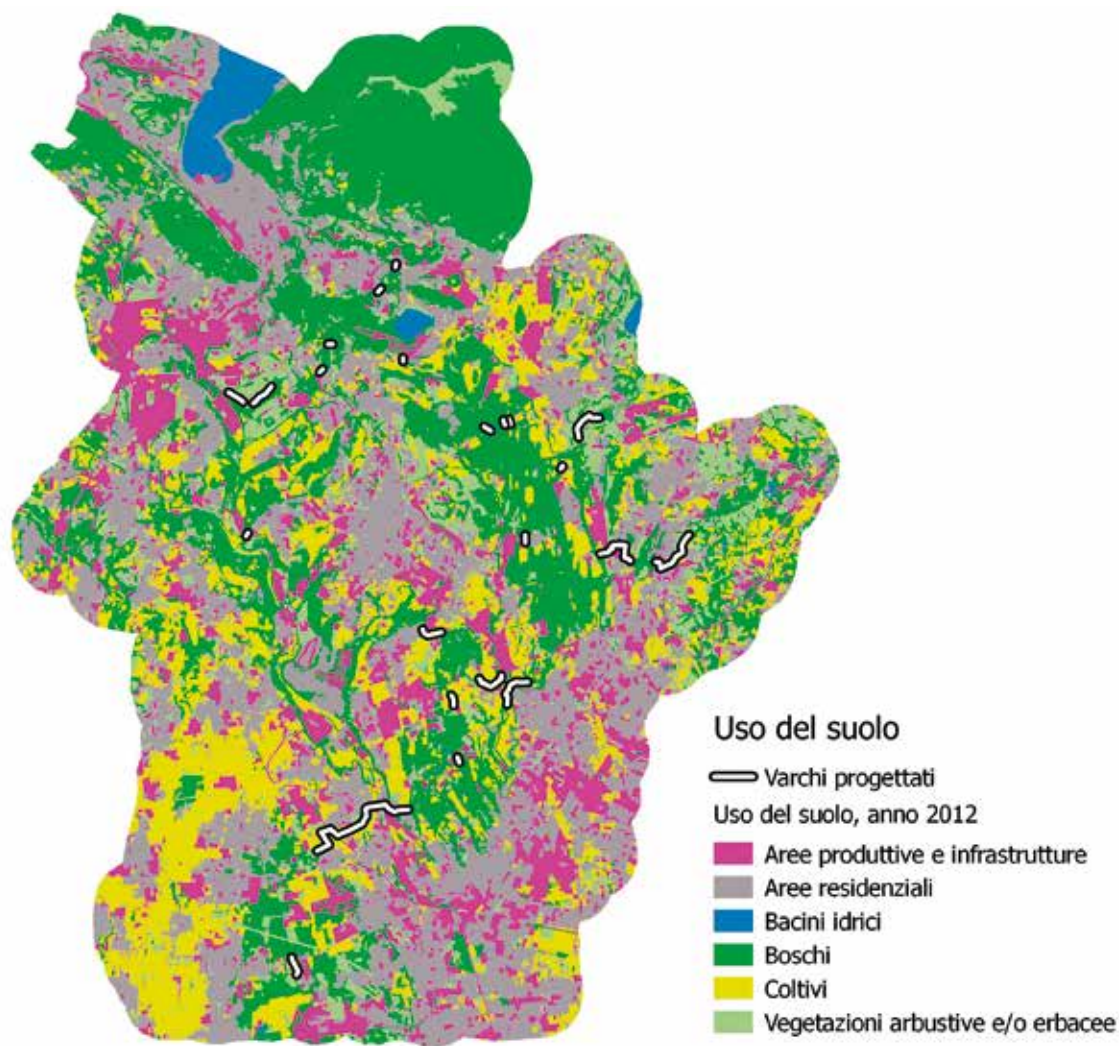
Azione 1. Descrizione del contesto territoriale e analisi delle criticità e dei punti di forza.

Scopo dell'azione è stato mettere a fuoco le azioni da prevedere nello studio di fattibilità e individuare gli obiettivi prioritari da perseguire. L'azione si è basata su:

- descrizione e analisi delle componenti ecosistemiche in cui si articola il territorio oggetto di studio;
- individuazione preliminare dei punti di forza e delle criticità;
- prima realizzazione di modelli di distribuzione per specie faunistiche;
- prima definizione su base cartografica delle aree in cui si potrebbe idealmente dividere l'area indagata, analisi preliminare dello stato della pianificazione territoriale.

Azione 2. Inquadramento conoscitivo dell'area di intervento.

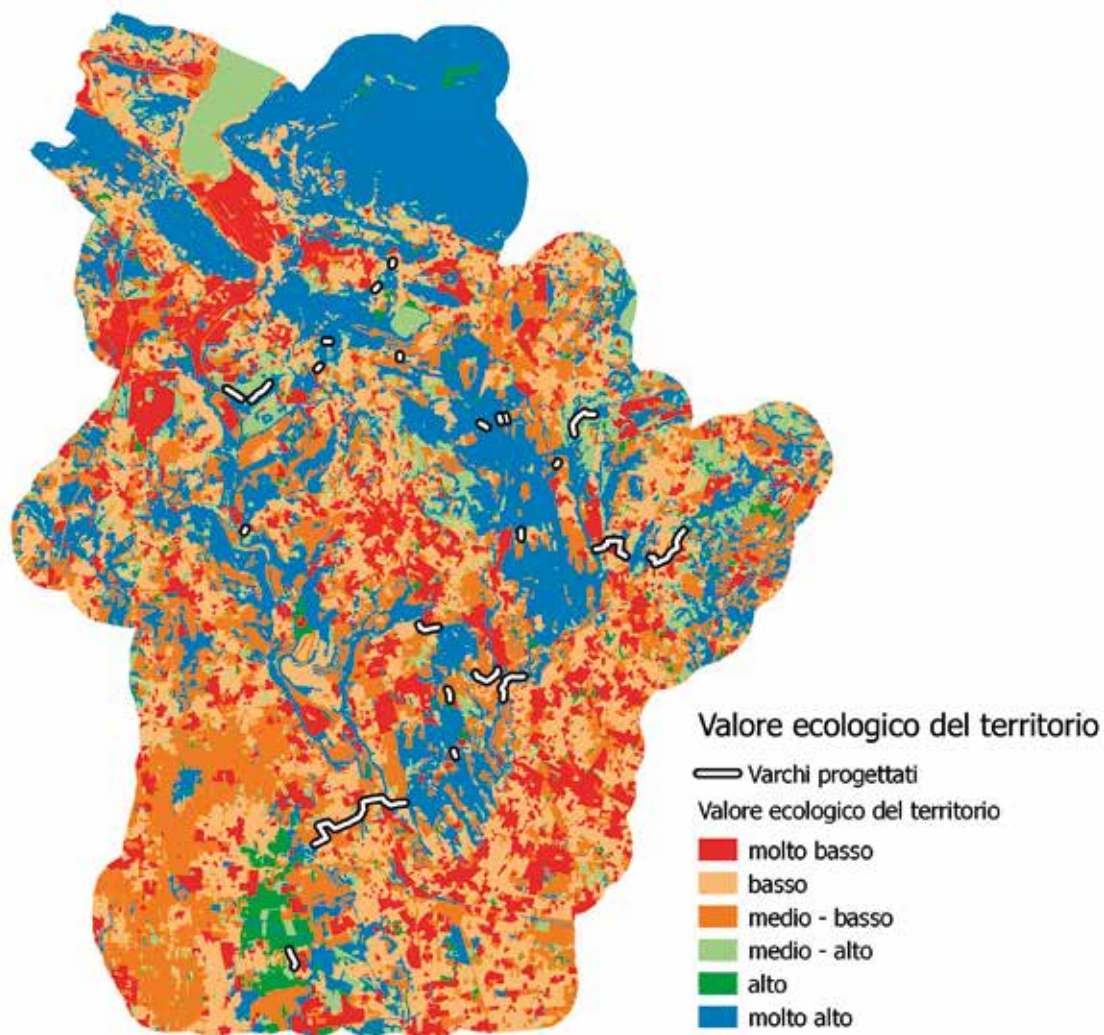
Articolata su tre livelli: socio-economico, di uso del suolo/struttura vegetazionale e faunistica, quest'ultima comprendente *taxa* diversi, con mobilità, esigenze ecologiche e scale spaziali di riferimento tra loro complementari.



Cartografia semplificata dell'uso del suolo per macro - categorie nell'area di progetto (elaborazione GIS: Daniele Piazza).

- *Azione 2.1. Inquadramento degli ambiti socio-economici dell'area di intervento*

Definizione di un quadro conoscitivo dell'area attraverso l'analisi di dinamiche evolutive della popolazione residente, uso del suolo, attività economiche e produttive insediate, e attraverso il censimento delle realtà di associazionismo esistenti.



Cartografia semplificata del valore ecologico nell'area di progetto (elaborazione GIS: Guido Brusa, Daniele Piazza).

- *Azione 2.2. Analisi e definizione delle principali macrotipologie ambientali e valutazione della loro idoneità*

Valutazione delle caratteristiche vegetazionali e, più in generale, di uso del suolo su tutta l'area di indagine, per caratterizzare le principali tipologie vegetazionali presenti sul territorio e valutare il loro possibile contributo al supporto delle popolazioni delle specie *target* e allo spostamento delle stesse (e quindi alla connessione ecologica).

- *Azione 2.3. Studio dell'avifauna*

Studio degli Uccelli nidificanti e, secondariamente, dei migratori, allo scopo di individuare le principali necessità in termini di miglioramento ambientale e interventi di mitigazione/rimozione dei possibili impatti legati alle attività o interferenze antropiche, incluse frammentazione e interruzione degli habitat. Lo studio della comunità ornitica nidificante è stato attuato tramite la predisposizione di una rete di siti di censimento di differenti tipologie sparsi su tutta l'area di indagine, con particolare riferimento alle aree cruciali per la funzionalità e la connessione ecologica all'interno del territorio. Le tecniche utilizzate per il censimento di campo costituiscono delle modalità standard. Tutti i siti di rilevamento e tutti i dati raccolti sul campo sono stati georeferenziati e archiviati in apposita banca dati GIS. Sono inoltre stati creati modelli di distribuzione per specie focali (Rampichino, *Certhia brachydactyla*).



Gruccione (*Merops apiaster*) (foto M. Brambilla).



Averla piccola (*Lanius collurio*) (foto M. Brambilla).

- *Azione 2.4. Studio dei mammiferi di medie dimensioni*

Lo studio è servito a caratterizzare le comunità che utilizzano gli ambienti dell'area indagata e, in particolare, a valutare la connessione ecologica all'interno dell'area e individuare le possibili opere di mitigazione relative alle situazioni di interruzione di continuità. La terio-

fauna rappresenta un buon modello biologico per la valutazione della connessione ecologica e la pianificazione coerente a scala locale/regionale. Sono state considerate tutte le specie potenzialmente utilizzabili come indicatori della connessione e della funzionalità ecologica delle diverse porzioni dell'area indagata, rilevate sul campo, rinvenute lungo la rete stradale e/o campionate dalle fototrappole.

- Azione 2.5. Studio dell'erpetofauna (Anfibi e Rettili)

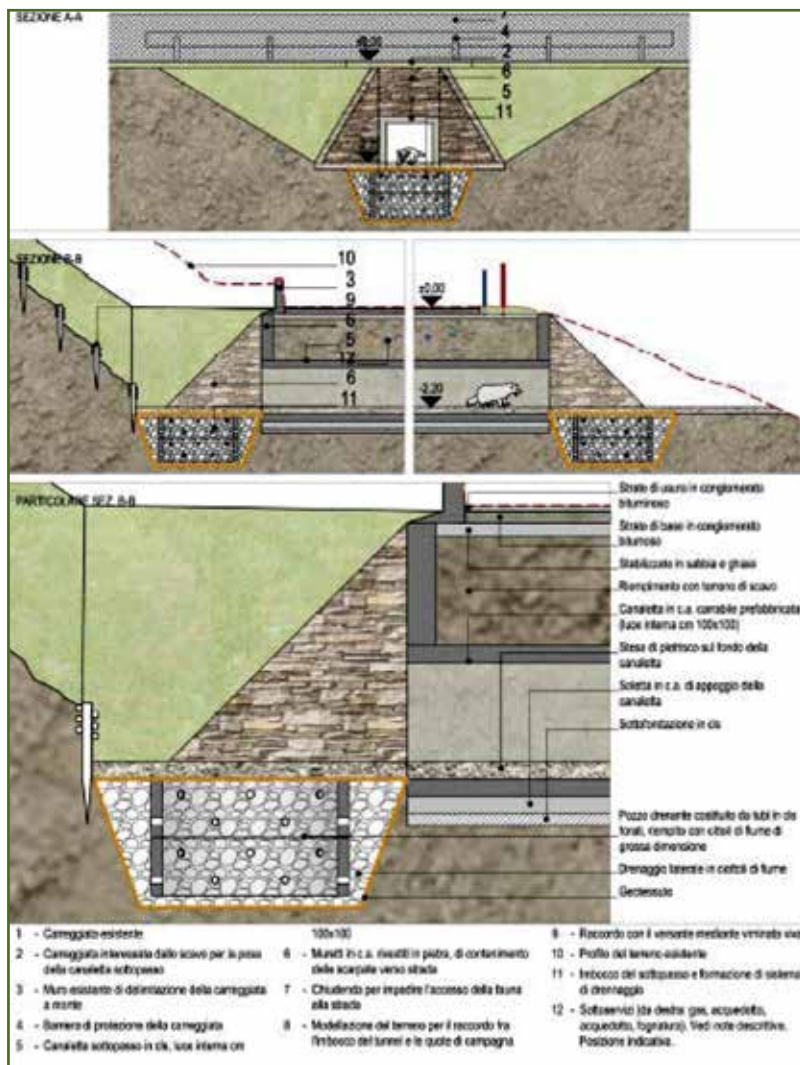
È stata studiata la composizione dell'erpetofauna dell'area, in particolare nei pressi di contesti particolarmente importanti per la riproduzione degli anfibi o il passaggio di specie più o meno mobili (in particolare la Salamandra pezzata, *Salamandra salamandra*) e le relazioni esistenti tra presenza e caratteristiche strutturali dei territori esplorati e del contesto ambientale, con la principale finalità di caratterizzare e definire la composizione della comunità presente e, in particolare, di contribuire a individuare le possibili opere di mitigazione relative alle situazioni di interruzione di continuità presenti nell'area di indagine e agenti a una scala spaziale medio-piccola, dovute alla presenza di infrastrutture antropiche lineari o di altri elementi in grado di interrompere gli spostamenti di queste specie, soprattutto nei contesti più significativi per la loro riproduzione. Lo studio è stato condotto tramite analisi dei dati pregressi, rilevamenti di campo secondo metodiche standard, eventuali rilevamenti di animali investiti da autoveicoli.



A sinistra: *Rana di Lataste*, *Rana latastei* (foto M. Brambilla); a destra: *Biacco*, *Hierophis viridiflavus* (foto G. Bovi).

Azione 3. Individuazione, descrizione e analisi degli interventi per il mantenimento e il miglioramento della funzionalità e della connessione ecologica

Ha compreso l'individuazione di dettaglio, descrizione ed eventuale attribuzione di un grado



Dettaglio tecnico di una delle 23 schede di fattibilità: sottopasso stradale per piccola e media fauna (autore: Lussignoli Associati Società di Ingegneria srl).

di priorità delle componenti dell'area, in particolar modo varchi della RER ed altri varchi individuati sul territorio d'indagine. Successivamente, sono stati definiti i possibili interventi per il miglioramento, l'implementazione e/o il ripristino della connettività ecologica. Sono stati inoltre formulati e descritti sinteticamente i principali interventi atti a migliorare la connettività, con particolare attenzione per i varchi. L'analisi ha prodotto quindi lo strumento necessario e basilare sul quale sviluppare il successivo studio di fattibilità articolato nelle seguenti componenti:

Azione 4. Fattibilità degli interventi

- Azione 4.1. Fattibilità tecnica

Partendo dai risultati dell'Azione 3, sono stati individuati 23 varchi prioritari per la tutela e il miglioramento della connessione ecologica nell'area di progetto. Per ogni singolo intervento è stata elaborata una scheda conoscitiva riguardante tipologia e caratteristiche dell'intervento di connessione, inquadramento territoriale, previsioni urbanistiche comunali sulla aree interessate dall'intervento, rilievo

della presenza di fattori ostativi alla realizzazione dell'intervento, ambientali o infrastrutturali, quali reti tecnologiche interrate e/o aeree, livello della falda acquifera, rilievo della

presenza di vincoli tecnici alla realizzazione dell'intervento, vincoli urbanistici ecc. Lo scopo è stato quello di individuare potenziali criticità per l'intervento e, contestualmente, i fattori correttivi che, resolvendo le criticità individuate, possano consentire la realizzazione dell'intervento stesso.

- *Azione 4.2. Fattibilità politico - sociale*

L'obiettivo dell'azione è stato far luce sugli orientamenti socio-economici della popolazione dell'area e sulle tendenze di sviluppo economico e sociale. Per l'intera durata del progetto è stato organizzato un percorso partecipativo che ha visto il coinvolgimento di Comuni, Enti Gestori delle Aree Protette, altre associazioni. L'obiettivo dei tavoli di partecipazione è stato quello di contribuire alla definizione dei ruoli delle realtà presenti sul territorio e di delineare le basi per una reale attuazione degli interventi emersi dallo studio di fattibilità. Con il supporto di un giurista, è stato definito un idoneo strumento giuridico - amministrativo per la condivisione e sottoscrizione di impegni da parte delle amministrazioni aderenti. Al termine del percorso, 13 amministrazioni comunali del territorio di progetto hanno sottoscritto l'“*Accordo Volontario territoriale fra Enti Locali di Pubblica Utilità per la tutela della connessione ecologica in Brughiera Comasca*”.

- *Azione 4.3. Fattibilità giuridico - amministrativa*

Ha incluso la verifica della fattibilità urbanistica in relazione alle previsioni dei PGT, la definizione dell'assetto proprietario delle aree interessate dagli interventi e l'individuazione degli strumenti giuridico amministrativi per l'attuazione degli interventi, l'individuazione della procedura urbanistico edilizia per la realizzazione degli interventi. Con riferimento a ciascun intervento individuato, è stata quindi elaborata una “Scheda di fattibilità urbanistica”, con inquadramento generale, territoriale ed urbanistico, descrizione del rapporto con il contesto e descrizione delle prescrizioni dettate dalla normativa locale vigente. Ogni scheda contiene infine un giudizio sintetico sulle previsioni del piano e sulla fattibilità dell'intervento in relazione allo strumento urbanistico vigente e sulla necessità di individuare azioni correttive per l'attuazione.



Uno degli incontri di progetto destinati alle Amministrazioni e alla popolazione, tenutosi presso il Comune di Cantù (foto Agenzia Innova 21).

- Azione 4.4. Fattibilità economico finanziaria

Ha compreso una previsione dei costi di massima degli interventi. L'azione finanziaria ha assunto i risultati dell'azione 3 e delle azioni 4.1, 4.2 e 4.3. Su questi elementi sono stati definiti i costi di massima articolati in: costi di realizzazione, spese tecniche per la progettazione, costi di realizzazione degli interventi, costi per la messa a disposizione delle aree, costi di gestione annuale e monitoraggio, costi per la divulgazione e la sensibilizzazione. I costi di massima sono stati sistematizzati in una "Scheda economica dell'intervento" per ognuno dei 23 varchi trattati.

Dati/informazioni riassuntivi del progetto.

Titolo del progetto	<i>Connessione e funzionalità ecologica nella Brughiera Comasca, elemento chiave per la rete ecologica tra Prealpi e Pianura</i>
Importo del progetto	€ 240.000 (€ 140.000 co-finanziamento da parte di Fondazione Cariplo)
Durata del progetto	30 mesi (gennaio 2014-giugno 2016)
Principali risultati e prodotti	1 Accordo Volontario territoriale fra Enti Locali di Pubblica Utilità per la tutela della connessione ecologica in Brughiera Comasca sottoscritto da 13 Amministrazioni Comunali 23 progetti di fattibilità per il miglioramento e l'implementazione di varchi ecologici 1 Studio naturalistico, ambientale, urbanistico di area vasta Indicazioni gestionali per la conservazione degli ambienti di brughiera e delle superfici forestali su 23.000 ettari di superficie
Sito web e disponibilità di tutto il materiale tecnico e delle relazioni di dettaglio	www.parcobrughiera.it



La Valle della Serenza (foto M. Tessaro).



Cascina Galeazzo, Lentate sul Seveso (foto Archivio Parco Brughiera Briantea).

Finito di stampare presso “Tipografia Rusconi”
di Meda (MB)
nel mese di giugno 2016

ISBN 978-88-8134-128-3

**COPIA NON COMMERCIABILE E
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA**